



Salvarono due sorelle dalla deportazione nazifascista, l'onorificenza

Latina - Edith e Trude Fischhof salvate nel 1943 dal brigadiere Giuseppe Ippoliti e dalla moglie Teresa Zani. L'onorificenza consegnata al pronipote dei coniugi decorati

Il brigadiere dell'Arma Giuseppe Ippoliti, originario di Sonnino e deceduto nel 1974, e la moglie Teresa Zani salvarono due sorelle ebraiche, Edith e Trude Fischhof dalla deportazione nazifascista. Era l'inverno del 1943. Il gesto eroico con il quale la coppia accolse le due ragazze in casa propria a Chiesuola di Pontevico, fingendo che fossero le nipoti, è stato ricordato oggi in una toccante cerimonia durante la quale l'ambasciatore di Israele a Roma, Dror Eydar, unitamente al Prefetto di Latina, Maurizio Falco e al Comandante Provinciale dei Carabinieri di Latina, Colonnello Lorenzo D'Aloia, hanno proceduto alla consegna dell'onorificenza "Giusto tra le Nazioni" al professore Paolo Ippoliti, pronipote dei coniugi decorati.

La cerimonia, nel rispetto delle misure anti Covid, si è svolta presso il teatro "Ponchielli" dell'Istituto Comprensivo "A. Volta" di Latina. A fare gli onori di casa c'era il dirigente dell'Istituto, prof. Gennaro Guarino. L'intervento delle autorità è stato preceduto da uno stacco musicale con voce ed orchestra degli alunni dell'istituto e dalla lettura di due brani "Il viaggio" e "L'annientamento", estratti da "Se questo è un uomo" di Primo Levi, accompagnati dalla colonna sonora di Schindler's List.

Il momento più toccante è stato quando Edith Fischhof, unitamente al prof. Paolo Ippoliti, ha ripercorso quei drammatici giorni che hanno segnato la sua vita e quella della sorella Trude; vicissitudini trascritte dalla signora Edit in un libro intitolato "Vivrò libera nella Terra promessa".

"Nel 1942, durante il suo ultimo periodo da comandante della stazione di Casazza (BG), il Brig. Ippoliti Giuseppe conobbe la famiglia ebrea Fischhof che, proveniente da Ferramonti di Tarsia (CS), il più grande campo di concentramento italiano, giunse in Lombardia in regime di "internamento libero". Nacquero così un'amicizia sincera e una stima reciproca, con assidue frequentazioni delle due famiglie. Tuttavia, il clima e la situazione contingenti, in cui si inseriva la vicenda, costrinsero sia gli Ippoliti che i Fischhof a prendere strade diverse. Fu così che, durante l'ultimo incontro il brigadiere consegnò al capo famiglia Richard un foglietto con l'indirizzo dove si sarebbe trasferito con la moglie di lì a poco. "A voi è stata fatta un'ingiustizia terribile, siete una bella famiglia e io sono pronto ad aiutarvi ... se sarete in pericolo potete sempre rivolgervi a me, che farò di tutto per aiutarvi", queste le affettuose parole del Brigadiere.